

TECNICA DELL'INTERVISTA

L'intervista può essere:

1. Preparata. Si tratta delle interviste che saranno inserite in un prodotto ampio e articolato. L'intervistato sa, almeno in termini generali, a quali domande dovrà rispondere. Intervistato e intervistatore si sono sentiti o incontrati in una giornata precedente ed hanno concordato le caratteristiche dell'intervista. Si può dividere questo genere di interviste in due categorie:

a. l'intervista interna ad un programma tv. Può essere un programma di varietà, di approfondimento sportivo, ecc. Di solito l'intervistato è un ospite di una trasmissione tv, viene solitamente annunciato e quindi collocato all'interno della messinscena (illuminazione, scenografia, ecc.) prestabilita del programma. In questo caso, come minimo, una camera inquadra intervistato e presentatore, un'altra camera inquadra più strettamente l'intervistato, una terza camera inquadra il pubblico o, in CM, i due. La disposizione delle luci sono quelle tipiche, prestabilite, della trasmissione. Le domande sono preparate dagli autori del programma, il presentatore le legge da un foglio o le ha imparate a memoria prima (a meno che non sia uno degli autori). I talk show dove vari personaggi interagiscono tra loro e con il presentatore non sono "interviste". Il montaggio è realizzato direttamente dalla regia video, poi eventualmente affinato in postproduzione. Si utilizzano radio microfoni lavalier (o a spillo, o pulce) per intervistato e intervistatore.

b. l'intervista interna ad un documentario. Per documentario si intende un prodotto cinematografico non fiction, oppure un reportage televisivo complesso di durata superiore ai 10-15 minuti. In questo caso l'intervistatore è solitamente tra gli autori del prodotto, è cioè "competente" riguardo al tema. L'intervistato viene registrato o nella sua abitazione oppure in un luogo significativo per la funzione che svolge nel documentario (se è un medico in un ospedale, ecc.) oppure in uno studio con una scenografia minimalista. Dato che il documentario implica sempre un certo livello di impegno produttivo, si richiede una qualità maggiore nella resa delle interviste. L'equipe sarà composta come minimo dall'intervistatore (solitamente un giornalista), dal cameraman e da un tecnico luci. Eventualmente è presente anche un tecnico del suono. Se si riprende in un interno, come minimo si dovrà avere a disposizione due-tre luci. La camera riprende poi l'intervistato, generalmente in PM, con una angolazione tra i 30° e i 45°, senza mai staccarsi da lui. Quindi, finita l'intervista, si riprende il giornalista da una angolazione simmetrica e con una distanza apparente uguale o maggiore di quella riservata all'intervistato e gli si fanno ripetere le domande, anche se l'intervistato non c'è più, insieme a piani di ascolto. Possono essere utili anche riprese, da realizzare dopo la fine dell'intervista, in cui intervistato e giornalista conversano ripresi con l'intervistato di $\frac{3}{4}$ di spalle e il giornalista sullo sfondo, e viceversa, e riprese d'ambiente. In molti documentari si sceglie di non montare le domande e dunque di mostrare solo le risposte dell'intervistatore: l'effetto è maggiormente "avvolgente". In questo caso solitamente l'intervistatore non appare, se non, eventualmente, di spalle. Non si possono far udire le domande senza mostrare il giornalista almeno di spalle. Sono decisioni che si devono prendere a monte e la scelta deve essere mantenuta per tutto il programma. Se si decide di tagliare le domande, ciò implica una diversa tecnica di intervista: in questo caso non vanno bene risposte che implicano la domanda precedente (che il pubblico non ha ascoltato), ad esempio una risposta che inizi con "...sì in effetti io..." oppure "no, non intendo questo...", ecc. Si devono formulare domande che incoraggino una risposta che si sostenga da sé, ad esempio un "mi può

spiegare cosa ne pensa di...?" e nel caso di errore non si deve esitare a interrompere e a ripetere la domanda. Il lavoro di montaggio è complesso, anche perché solitamente le interviste di questo tipo sono lunghe e, dunque, vi deve essere una attenta selezione del materiale. Per la ripresa sonora si utilizzano radio microfoni lavalier per l'intervistato e, se si decide che appaia, per il giornalista.

2. L'intervista nel corso di eng. Sono interviste che non sono preparate. Il giornalista intervista un personaggio col quale in generale non ha preso accordi precedentemente. Di solito sono interviste strettamente legate all'attualità, veloci e di breve durata. Sono spesso interne alle news di un TG, oppure a programmi di attualità (le interviste per strada). Di solito vi lavorano in due: un giornalista e un cameraman. Alcune tv hanno sperimentato l'utilizzo di un giornalista-cameraman: questi formula una domanda, fa segno all'intervistato di aspettare, sistema la camera, poi con un cenno incoraggia il personaggio a rispondere. In casi più complessi può unirsi anche un aiuto per la luce (una piccola luce su uno stativo leggero, o sulla camera) o per il suono. Finita l'intervista, il giornalista prende il materiale e corre a selezionarlo insieme al montatore. Di solito ripresa e montaggio si concludono in giornata. Il giornalista sposta il microfono (di solito un radiomicrofono "gelato") tra sé e l'intervistato stando attento a non muoverlo finché non ha finito di formulare la domanda e raccogliendo la risposta per intero. Il cameraman deve far sì che l'intervistato sia ripreso il più possibile frontalmente, dunque il giornalista risulterà quasi sempre di $\frac{3}{4}$ di spalle. Il giornalista potrebbe rivolgersi al pubblico frontalmente per una breve presentazione, quindi girarsi verso l'intervistato. Dato che in queste interviste quasi mai si utilizzano luci artificiali, diventa importante la collocazione del soggetto rispetto alla luce ambiente. Rispetto alla fonte di luce principale non può essere né frontale, né di spalle, né a 90°.

Riguardo alla tecnica di ripresa il cameraman ha a disposizione tre possibilità:

- riprende solo l'intervistato con un piano ravvicinato (anche PP) escludendo almeno in parte il giornalista, tecnica adatta quando ad esempio si vuole montare in rapida sequenza le opinioni su un certo argomento di persone colte per strada;
- riprende con una inquadratura fissa in PM il giornalista e l'intervistato;
- comincia col riprendere i due poi con lo zoom si avvicina lentamente e senza scosse all'intervistato mentre questi risponde, poi arretra con lo zoom fino a ricomprendere il giornalista quando si appresta a formulare una seconda domanda. In questo caso è bene riprendere in simmetrica, successivamente all'intervista, anche un piano d'ascolto del giornalista ed eventualmente qualche domanda (anche se l'intervistato se ne è già andato via) per facilitare poi i tagli all'intervista in sede di montaggio.

ATTENZIONE

Quando si intervista qualcuno il suono è fondamentale. Quindi si deve fare una prova suono microfono-cuffia prima di cominciare a riprendere. Se il cameraman lavora da solo deve indossare le cuffie. Se entra un rumore indesiderato (un aereo, un'ambulanza...) il cameraman fa segno di interrompere la ripresa, quindi chiede di ripetere la risposta.

La ripresa deve essere "pulita" sul piano compositivo. In una intervista è l'intervistato al centro quindi non vi devono essere elementi visivi distrattori.